

Ieri la prima campanella in diverse regioni. Proteste dei comitati davanti al Ministero e pioggia di ricorsi dei docenti

# Il ritorno a scuola tra i guai della riforma

**ROMA (anga)** - Ieri la prima campanella del nuovo anno scolastico in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e Molise. Giovedì a tornare in aula saranno gli studenti delle altre regioni mentre a cominciare, il 5 settembre, sono stati i ragazzi della provincia autonoma di Bolzano. Complessiva-

mente sono quasi 8 milioni gli studenti delle istituzioni statali e oltre 939mila di quelle paritarie. Prima tra le regioni per numero di iscritti è la Lombardia che ne conta 1.190.393, seguono Campania (909.010), Sicilia (754.438) e Lazio (737.940). Un avvio della didattica all'insegna di ombre più che di luci, a causa degli effetti della riforma. Particolari disagi interessano il Molise, alle prese con accorpamenti e traslochi, doppi turni, e avvio delle lezioni in differita. Perché mentre il ministro all'Istruzione Stefania Giannini e il premier Matteo Renzi dispensano "auguri e in bocca al lupo a tutti", con l'avvio delle lezioni sono riprese anche le agitazioni studentesche, in vista della mobilitazione nazionale del 7 ottobre. La Rete degli studenti medi ha promosso, ieri mattina, una protesta con fumogeni davanti al Miur per denunciare "la condizione di incertezza e di precarietà che vivono gli studenti e tanti giovani".

E accanto al calendario del Ministero, è già pronto anche quello degli scioperi: il primo è stato proclamato da Unicobas per il 21 ottobre, la seconda contestazione di piazza è fissata per il giorno successivo. Ma prima che delle proteste, il premier farebbe bene a preoccuparsi del pasticcio generale creato con l'entrata in vigore della riforma. I bilanci dell'avvio, del resto, annunciano un anno veramente difficile negli istituti scolastici di tutto il Paese. Perché ad oggi, sono migliaia i docenti che hanno vinto il concorso (nonostante non abbia superato le prove scritte più di un prof su due) ma non insegneranno perché per loro non c'è posto. Questa, infatti, l'ultima sorpresa che il premier ha riservato agli insegnanti che solo pochi giorni fa si sono trovati di fronte a quella che in molti hanno definito "truffa legalizzata". Perché è emersa una discrepanza clamorosa tra i posti messi a concorso (circa 18mila) e quelli realmente esistenti.

Come spiegato da **Marcello Pacifico**, presidente dell'Anief, "i posti liberi mancano. Il Miur, infatti, non li ha accantonati e sono stati probabilmente utilizzati per tamponare il caos estivo sulla nuova mobilità su ambiti territoriali. Se la stessa situazione si ripeterà nel prossimo biennio, i vincitori del concorso perderanno l'immissione in ruolo". Oltre 6mila le "cattedre fanta-

sma' che difficilmente si libereranno nel corso di tre anni (considerando i ritmi delle uscite alla luce dei tempi dei pensionamenti). Il che significa che le centinaia e centinaia di prof vincitori di concorso ma, di fatto, senza prospettiva di assunzione, fra tre anni potrebbero dover cominciare tutto da capo. I ricorsi, intanto, continuano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

